

18/08/2018

L'Arena

Il giornale di Venezia dal 2006

LA RIVOLTA. Oggi giornata di lutto nazionale ed esequie pubbliche alla presenza del presidente Mattarella

A Genova i funerali di Stato Ma molte famiglie disertano

«Non vogliamo fare passerella»
Ieri le prime celebrazioni private
Il dolore di un padre a Napoli:
«Mio figlio è stato ammazzato»

ROMA

«Mio figlio è stato ammazzato»: le parole di Roberto Battiloro, il papà di Giovanni, uno dei quattro ragazzi di Torre del Greco (Napoli) morti a Genova, sintetizzano la rabbia e l'amarezza dei familiari delle vittime del crollo del ponte.

La maggior parte dei congiunti ha infatti deciso di non partecipare ai funerali di Stato e ha scelto di piangere i propri cari in forma privata. Sarà l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, a celebrare oggi i funerali solenni, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, a partire dal Presidente Mattarella. «È una scelta dei familiari ai quali va tutto il rispetto, e che certamente farà pensare», ha detto il cardinale, commentando il fatto che solo 18 bare saranno benedette alla Fiera. Dal governo il commento del vicepremier Di Maio: «Non posso biasimare le famiglie che hanno scelto di celebrare i funerali nel proprio comune, anche in dissenso con uno Stato che invece di proteggere i propri figli, ha preferito per anni favorire i poteri forti». C'è amarezza nelle parole del padre cappuccino, Mauro Brezzo, che dal 14 agosto non si è mosso dall'ospedale San Martino per portare conforto ai feriti e ai familiari delle vittime: «Sono pochi quelli che aderiscono ai funerali di Stato. Tanti non vogliono fare la passerella, e il capisco. Se invece di spendere i soldi per venire qui li avessero dati a questa povera gente, sarebbe stato meglio». Don Massimiliano Moretti, parroco di Nostra Signora Assunta a Genova, spiega: «Credo ci sia una fortissima disaffezione

verso la politica e questo è un campanello d'allarme forte che deve arrivare ai nostri politici. È necessario che la politica riprenda in mano il governo del Paese, un Paese che soffre, e che si attrezzi a convergere sul bene comune, senza continuare a fare campagna elettorale».

Intanto ieri si sono svolti i primi funerali. Nel napoletano, ai funerali di quattro ragazzi che stavano andando in vacanza la disaffezione si è trasformata in rabbia e su uno striscione si leggeva: «Antonio, Matteo, Giovanni e Gerardo... non è stato il fatto ma lo Stato!».

«Non si può, non si deve morire per negligenza», ha detto nell'omelia il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, «per superficialità, per burocratismo, perché questa è la vera violenza, è la violenza contro la persona». Sono stati celebrati in forma privata, a Serra Riccò (Genova) anche i funerali di Francesco Bello, 42 anni, precipitato con la sua auto dal ponte crollato. Alla cerimonia c'erano la compagna, i familiari e tanti amici. A Pisa, invece i funerali di Alberto Fanfani e Marta Danisi che l'anno prossimo si sarebbero sposati. Si svolgeranno invece oggi a Bassilla (Genova) i funerali di Elisa Bozzo. Funerali tra pochi congiunti anche per Stella. «La nostra scelta di celebrare i funerali in forma privata non è polemica», ha spiegato il fratello Francesco, «ma solo per tenere il nostro dolore privato».

Oggi lutto nazionale. Fermo il Porto di Genova e a tutto anche alcuni monumenti sui quali, in ricordo della tragedia, la sera si spengeranno le luci, dalla Mole di Torino al Colosseo di Roma. •



Un'immagine della camera ardente per vittime del ponte crollato allestita alla Fiera di Genova

IVigili del Fuoco: «Andiamo avanti»

I dispersi ora sono cinque Non si fermano le ricerche

La piccola Kristal stava andando in vacanza con la mamma e il papà, Mirko aveva appena finito il turno di lavoro e stava smontando il furgone dell'Amiu era ancora acceso quando il ponte Morandi gli è piombato addosso. Del tedesco Albert, invece, nessuno sa nulla.

Sotto quelle travi sbriciolate sono ancora in cinque ed il fatto che il numero dei dispersi sia drasticamente sceso è l'unica notizia incoraggiante. Perché ci vorrà tempo: trovarli, prima, e tirarli fuori, poi, è tutt'altro che semplice. Ma nessuno dei 340 Vigili del fuoco che da giorni scavano tra le macerie mollerà fin quando non li avrà tirati fuori. «Il nostro lavoro è cercarli. Partiamo dall'idea che purtroppo sono lì, sperando ogni minuto che arrivi qualcuno a dirci che non è vero. Setacceremo ogni metro quadro di macerie fino a

quando non ci riusciamo» dice il responsabile degli Usar della Lombardia Luciano Pacelli, provando a spiegare le difficoltà che stanno incontrando i pompieri in questi giorni. «Stiamo lavorando con pezzi di cemento enormi, tutt'altro scenario rispetto a quelli che siamo abituati a vedere in un terremoto. Quanto tempo ci vorrà? Quello che serve. Ma lo troveremo, questo è certo».

Due sono i punti su cui si concentrano le ricerche. «Uno» dice Pacelli «è sul tratto della ferrovia dove è crollato un grosso pezzo di ponte. L'altro è nei pressi del pilone che è collassato. Dalle simulazioni che abbiamo fatto pensiamo che sia in questi due punti che possa ancora esserci qualche auto». Che i cinque siano lì sotto, miracoli a parte, non ci sono dubbi. E i familiari e gli amici che si aggirano in lacrime attorno ai due monconi del ponte sono purtroppo la conferma più evidente. C'è Antonio, il fratello di

Cristian Cecala, che con la moglie Dawna e la piccola Kristal se ne stava andando in vacanza. Il 14 agosto sono partiti da Oleggio, 15mila abitanti in provincia di Novara, ed erano diretti all'Elba. Dovevano prendere il traghetto delle 17 da Livorno. L'ultimo contatto Antonio lo ha avuto poco dopo le 11, poi più niente. «Non sono mai arrivati a destinazione» hanno scritto sui social amici e conoscenti. Antonio li ha cercati negli ospedali, all'obitorio, ma nessuno ha saputo dirgli nulla. E ora è qui a guardare quel ponte spezzato. Come Paola, la mamma di Mirko Vicini che non vuol sapere di allontanarsi dal capannone dell'Amiu dove è morto suo figlio. Le hanno messo una brandina e i volontari non la lasciano mai sola. Ma non serve a nulla. La donna non smette di piangere. Eppure Mirko era felice, martedì scorso: dopo mesi senza lavoro aveva avuto un contratto stagionale. Con il collega Bruno Casagrande stavano scaricando all'interno dell'isola ecologica. Mirko è ancora lì sotto, la barba di Bruno è invece alla Fiera dove si celebreranno i funerali di parte delle vittime. A salutarlo c'erano i colleghi. «Uno è qui, l'altro ancora no. Ora andiamo a cercare Mirko e vediamo di trovarlo».

TREVISO. Gli inquirenti giudicano attendibile la rivendicazione di una cellula anarchica

Attentato contro la Lega Procura: «È terrorismo»

Polizia attirata nella sede leghista dallo scoppio di una bomba carta. All'arrivo delle forze dell'ordine pronto a esplodere ordigno letale

TREVISO

Imbocca decisamente la pista dell'attentato terroristico di matrice anarchica l'inchiesta sul fallito attentato alla sede provinciale della Lega di Treviso, a Villorba (Treviso), dove giovedì sono stati ritrovati due oggetti esplosivi. Dalla Procura della città veneta il fascicolo su quanto avvenuto è passato nelle mani della Procura distrettuale di Venezia. Con il passare delle ore la rivendicazione firmata dalla sedicente cellula anarchica «Santiago Maldonado», viene presa seriamente in considerazione.

Se gli investigatori tacciono, a parlare è Danilo Coppe, fondatore dell'Istituto ricerche esplosivistiche (Ire), normalmente interpellato per consulenze forensi. «Per come mi è stato descritto l'ordigno piazzato da sconosciuti nei pressi della sede della Lega di Treviso - dice Coppe - è coerente con una tradizione anarchica che risale ai primi dell'Ottocento». In merito all'esplosivo, aggiunge, quel-

Milano

Ladri in casa dei genitori di Salvini

Dopo i ladri a casa del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ieri nuovo furto eccellente nel capoluogo lombardo: vittime i genitori di Matteo Salvini durante il ponte di Ferragosto.

Un furto che alla fine degli accertamenti è stato definito «casuale», senza cioè che i ladri sapessero di essere entrati nell'appartamento della famiglia del ministro dell'Interno. I ladri sono entrati nell'appartamento e si sono diretti verso salotto e camera da letto: hanno preso qualche oggetto prezioso, tra cui un orologio della donna, e dentro un armadio hanno trovato una cassaforte che hanno portato con fargenteria e i gioielli che custodiva. I genitori di Salvini si sono accorti del furto al ritorno dalle vacanze.



Gli artificieri della polizia durante l'intervento a Villorba

lo normalmente utilizzato dagli anarchici è a basso potenziale (polvere nera o polvere pirica) ma non per questo non in grado di provocare danni seri. Quello di Treviso, in sostanza, aveva ampie possibilità di essere letale.

Intanto si chiarisce cosa sia avvenuto davanti alla sede del Carroccio: un primo ordigno, presumibilmente una innocua bomba carta, posta su un pianerottolo di una scala antincendio, sarebbe stato fatto esplodere nelle prime ore di sabato mattina, 11 agosto, con l'intento di attirare sul posto le forze dell'ordine. Non riuscendo a capire la provenienza del fragore, gli agenti avrebbero controllato le sedi di istituti di credito e

negozi ma non l'ufficio del Carroccio. La possibilità che lo scoppio potesse essere giunto da lì sarebbe stata presa in considerazione dalla polizia solo a Ferragosto, attraverso la lettura del messaggio di rivendicazione. Immediata la decisione di effettuare un ulteriore controllo che ha portato al ritrovamento di un secondo oggetto con maggiore potenzialità deflagrante e dotato di un sistema di innesco attivabile dal passaggio di persone tramite la tensione di un filo di nylon. Questa seconda bomba (forse una pentola a pressione contenente, oltre al materiale esplosivo, anche frammenti metallici), è quella neutralizzata dagli artificieri. •

BANKITALIA. Dopo il record di maggio diminuisce di oltre 4 miliardi di euro

Va giù il debito pubblico

La sorpresa a giugno

Si è attestato a 2.323 miliardi
Decisive risulteranno le scelte
che verranno fatte in autunno
su deficit e legge di bilancio

ROMA

Il debito italiano scende, quasi a sorpresa. Dopo la sfilza di record inanellati nei primi mesi del 2018, a giugno lo stock è diminuito di circa 4 miliardi di euro, portandosi a 2.323 miliardi contro i 2.327 di maggio.

La diminuzione è dovuta alla riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro (9,2 miliardi, a 48,4) che ha più che compensato il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (3,8 miliardi), spiega Bankitalia, aggiungendo che gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione dei tassi di cambio hanno complessivamente incrementato il debito di 1,3 miliardi.

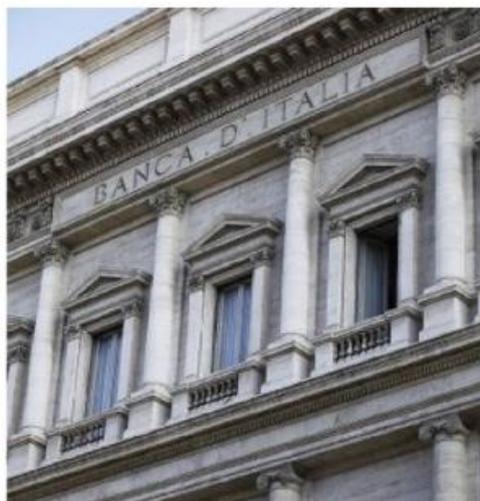
I numeri di giugno sono ancora provvisori e limitati, ma guardando a quelli più analitici relativi al mese di maggio è il calo dell'esposizione in titoli italiani degli investitori esteri a balzare agli occhi.

Quando ancora il governo gialloverde stentava a prendere forma e lo scenario politico sembrava quanto mai liquido, in coincidenza con la fiammata dei rendimenti di fine mese, il portafoglio in mano a fondi, banche e gestori

patrimoniali «non residenti» è sceso sotto i 700 miliardi, passando dagli oltre 722 miliardi di euro di aprile ai 698,6 miliardi di euro del mese successivo.

E le prospettive non sembrano essere rosee: proprio ieri, dopo la scivolata legata alla crisi della lira turca, Barclays ha ritirato la sua raccomandazione agli investitori a prendere posizioni lunghe sui titoli italiani a cinque anni a scapito di quelli tedeschi. I Bund appaiono ancora un rifugio sicuro anche per Goldman Sachs che, proprio per i rischi politici italiani, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg, vede sempre più lontana la prospettiva di una svendita sui titoli made in Germany.

Proprio per riguadagnare la fiducia degli investitori, la riduzione del debito pubblico resta un obiettivo per cui il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e il governo tutto si sono ufficialmente impegnati. Ridurre il debito significa innescare un circolo virtuoso sui mercati e significa anche avere una carta in più da giocare in Europa. Il confronto con la Commissione riprenderà all'inizio di settembre, all'Ecofin di Vienna dell'8 settembre prossimo, prima della stesura della No-



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia ANSA

Nel mese di maggio l'esposizione in titoli italiani degli investitori esteri è in calo

Per riguadagnare fiducia la riduzione del debito è obiettivo primario del governo

ta di aggiornamento al Documento di economia e finanza, preludio della manovra. È lì che il governo fisserà i paletti in cui far muovere la legge di bilancio, confermando forse che il debito calerà (come già previsto nelle previsioni tendenziali di aprile scorso che lo fissavano al 128%), ma agendo sul deficit.

L'Ue chiede per l'anno prossimo una correzione strutturale dello 0,6%, che nel tendenziale del Def era prevista ma che con le inevitabili misure della manovra - dal disinnescare dei rialzi Iva all'avvio di flat tax, reddito di cittadinanza e revisione delle pensioni - non potrà non subire scostamenti. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,0365	-22,27%	-2,95% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,075	-21,82%	-0,63% ▼
Cad It	5,22	23,17%	0% =
Dobank	9,585	-29,26%	-1,19% ▼

AZIENDE. I dati 2017 e le nuove direttive stabilite dalle Nazioni Unite

Integratori Pegaso la crescita è sostenibile

Il fatturato sfiora il +2% e supera i 7 milioni di euro

Pegaso ha chiuso il Report sostenibilità 2017, confermando la sua attenzione verso la responsabilità sociale d'impresa e riportando una crescita dell'1,98 per cento e un fatturato di 7.034.155 euro per un totale di 707.547 pezzi venduti.

Non ferma la sua crescita, dunque, l'azienda di Arbizzano a forte componente femminile (88 per cento del totale dei dipendenti, una ventina in tutto), con oltre 25 anni di specializzazione in integratori alimentari e dispositivi medici. Per il quinto anno certifica il proprio impegno nell'attuare politiche di business sostenibili a livello economico, sociale e ambientale ma, per la prima volta, lo fa confrontandosi con le tendenze internazionali dettate dagli SDGs - Sustainable Development Goals, gli obiettivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite da raggiungere entro il 2030.

Dalla lista promulgata dall'Onu, Pegaso ha individuato sei obiettivi specifici: assicurare salute e benessere a persone di ogni età, garantire educazione di qualità e opportunità di apprendimento permanente, raggiungere l'uguaglianza di genere, incentivare una crescita econo-



Il fondatore di Pegaso, Bruno Tosi, con le figlie Paola e Cristina

mica duratura e sostenibile, garantire modelli sostenibili di produzione e consumo, rafforzare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

«Il nostro lavoro verso un'attività sempre più sostenibile è frutto di un'azione sinergica tra tutte le componenti che contribuiscono all'impatto dell'intera filiera di produzione» sottolinea Cristina Tosi, amministratrice delegata di Pegaso, alla guida insieme alla sorella Paola dell'azienda fondata dal padre Bruno. «Seguendo la traccia degli SDGs stilati dall'Onu, l'obiettivo è entrare in sintonia con le politiche di

business internazionali senza dimenticare la nostra primaria vocazione: la salute e il benessere delle persone».

Pegaso produce e distribuisce integratori alimentari e dispositivi medici per un totale di 67 prodotti. Oltre al mercato italiano, nel 2017 ha servito Spagna, Albania e Slovenia; nel 2018 concretizzerà le vendite anche in due nuovi Paesi, Iran e Montenegro. Sul fronte della formazione e della ricerca scientifica l'investimento è in costante crescita: l'anno scorso l'azienda ha speso oltre 19mila euro nella divulgazione scientifica e investito 14.267 euro in Pegaso Academy. • C.M.

IL CASO. Quel che resta dell'anello esterno dell'anfiteatro fu consolidato a suo tempo su progetto dell'ingegner Morandi

Ala dell'Arena sotto controllo

Monitoraggio quotidiano con un sistema innovativo a sensori connessi a centraline con tecnologia wireless. Eseguite più indagini nel corso degli anni, l'ultima nel 2010-2011

L'ala dell'Arena, stabilizzata negli anni 1954-1955 con un pionieristico progetto dell'ingegner Riccardo Morandi, l'autopre del progetto del disgraziato viadotto crollato martedì a Genova, dal 2012 è monitorata quotidianamente, grazie a un sistema altamente innovativo di osservazione statica e dinamica.

Tutti i dati vengono registrati e, grazie ad una convenzione con l'Università di Padova, vi è una lettura continua dei movimenti non solo dell'ala ma anche del resto dell'anfiteatro.

Il sistema di acquisizione dati è composto da 16 sensori di accelerazione, 20 di spostamento e 4 di temperatura e umidità, connessi con tecnologia wireless e mediante cavi a più centraline. Nel corso degli ultimi anni questa tecnologia ha permesso la registrazione delle oscillazioni in occasione di eventi sismici rilevanti, come nel gennaio 2012, e delle sollecitazioni indotte dall'uso dell'anfiteatro, in particolare durante gli spettacoli di extra lirica.

Finora tutte le indagini hanno dato esito positivo e non

hanno segnalato criticità.

La strumentazione è concepita in maniera da controllare la tendenza deformativa di alcuni elementi strutturali dell'Arena, con particolare riferimento a situazioni locali di danneggiamento o fessurazione. Tale controllo consente anche di comprendere come possono incidere le stagioni e i fenomeni atmosferici.

L'intervento di rinforzo del '54-'55 aveva disposto all'interno di ciascun pilastro una apposita armatura di acciaio armonico ad alta prestazione collocata in idonea forma verticale. L'armatura è stata poi posta in tensione con martinetti idraulici, inducendo uno stato di tensione permanente sull'elemento lapideo stabilizzando così il manufatto.

Nel 1996, inoltre, era stata condotta con esito positivo una accurata indagine a mezzo di martinetti piatti per accertare la persistenza dello stato di tensione. Successivamente, nel 2010-2011 l'indagine era stata ripetuta per verificare l'eventuale decadimento del sistema. Contestualmente era stata realizzata una modellazione numeri-



L'ala dell'Arena, consolidata negli anni '50 del '900 su progetto dell'ingegner Morandi. FOTO MARCHIORI

ca dell'intera ala con idoneo software per comparare dati teorici a dati sperimentali rilevati in sito.

«L'Arena è il gioiello cittadino e pertanto è in cima alle nostre priorità», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Luca Zanotto. «Oltre al costante e quotidiano monito-

raggio strutturale, ricordo che da novembre partirà il cantiere di ristrutturazione dell'anfiteatro, finanziato con Art Bonus. In cinque anni è prevista la manutenzione straordinaria con la sigillatura dei gradoni, un nuovo impianto elettrico, nuovi servizi igienici in tutto il monu-

mento e un adeguamento degli spazi interni. Il cantiere ogni anno sarà aperto da novembre a marzo. La sfida», conclude l'assessore, «sarà quella di gestire i lavori nei mesi invernali per consentire poi la funzionalità dell'Arena durante la stagione estiva per gli spettacoli». •

MANIFESTAZIONE. Oggi alle 16 il corteo «Mano nella Mano» dalla Bra

Politica e associazioni in piazza, condanna contro l'omofobia

Bertucco (Sinistra in Comune): «Non sono bravate»
Ugoli (Pd): «L'Amministrazione sia più coerente»

No all'omofobia e a qualsiasi forma di discriminazione. Sono numerose le reazioni dopo l'episodio di violenza nei confronti della coppia gay in Bra. La coalizione di Verona e Sinistra in Comune aderisce con convinzione alla marcia «mano nella mano» contro l'omofobia indetta per oggi, alle 16, con partenza dalla Bra, dal gruppo di associazioni riunite sotto la sigla Veronesi Aperti al Mondo.

BERTUCCO. «Da parte dell'amministrazione comunale vi è una grave sottovalutazione dei fenomeni di violenza e intolleranza che stanno accadendo nella nostra città», dice Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune. «Non ci si rende conto forse che le parole di intolleranza e di attacco ai diritti civili (si pensi solo alla campagna contro la legge 194) usate da tanti esponenti politici a livello nazionale e locale, creano le condizioni e l'humus culturale per cui un gruppo di giovani annoiati e frustrati si sente

autorizzato ad aggredire in pieno centro in orario di punta una coppia che sta camminando per la città. Non si mette in discussione il fatto che sui cosiddetti temi etici ci possano essere delle posizioni diverse tra le forze politiche. Dov'è di un amministratore è di rispettare la Costituzione tutelando la persona al di là delle differenze di credo religioso, politico, etnia, razza ed orientamento sessuale. La tendenza dell'amministrazione a sminuire la gravità di quanto accade riducendo tutto a «bravate» o «ragazzate» non fa altro che assecondare e indirettamente alimentare la violenza. Il sindaco, se vuole essere sindaco di tutti i veronesi, deve non solo condannare la violenza ma anche prendere le distanze da esponenti politici che con le loro posizioni border line contribuiscono ad inacidire il clima, da Salvini a Fontana, per fare due nomi, e isolare le frange più estreme della sua maggioranza che promuovono una visione oscurantista della città».

PD. Anche il Partito Democratico di Verona aderisce alla manifestazione odierna promossa dal cartello di associazioni «Veronesi aperti al mondo». «Crediamo che la città sia stanca e non meriti di assurgere agli onori della cronaca per rigurgiti di intolleranza omofobica, razzistica e di squadrismo politico a cui periodicamente assistiamo», scrive Luigi Ugoli, segretario cittadino del Pd. «Episodi che disegnano nell'ultimo anno una preoccupante escalation. La condanna di tutte le violenze da parte del sindaco Shoarina ci soddisfa solo in parte. Nello stesso giorno in cui lanciava il suo monito, in un'intervista ad un giornale locale il sindaco giustificava il gesto di un suo consigliere di maggioranza che la settimana scorsa aveva disonorato il Consiglio comunale con il saluto romano. Shoarina prenda le distanze dalle parti più estremistiche della sua maggioranza che spesso tirano in ballo a sproposito anche fede e religione per giustificare posizioni politiche anti-



La coppia gay aggredita

storiche. Saremo presenti per dire che una città che si propone come capitale nazionale della cultura deve saper cambiare passo e reagire con determinazione a qualsiasi atto che umilia la persona nel proprio basilare diritto di legittima espressione».

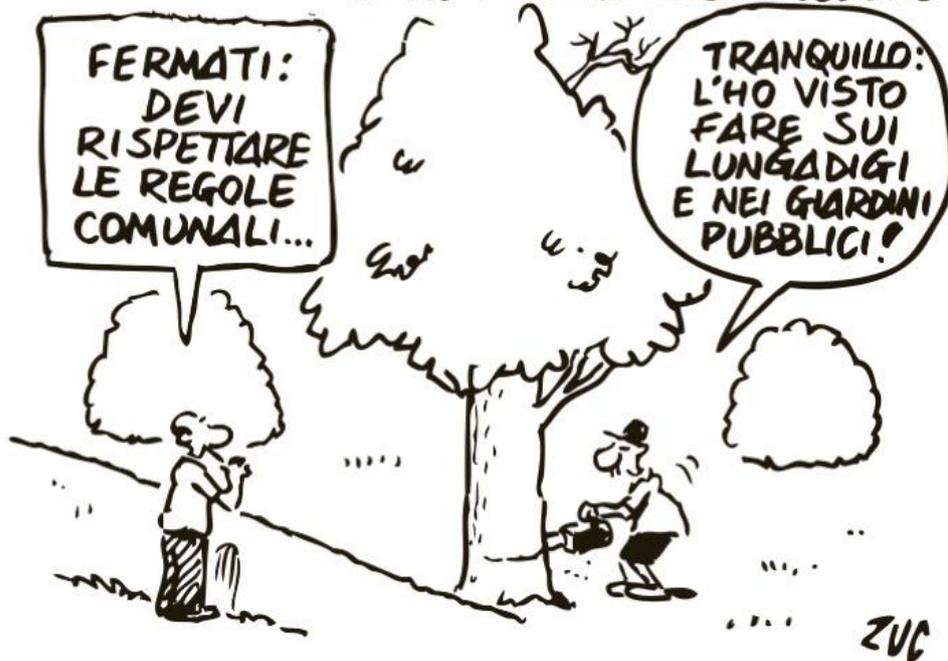
ASSEMBLEA 17 DICEMBRE. Un'altra decisa presa di posizione è quella dell'Assemblea 17 dicembre che raduna diversi gruppi e circoli, tra cui il Pink, schierati contro ogni discriminazione. In una nota si legge che «sorprendono e non poco le prese di posizione e le dichiarazioni di due esponenti della maggioranza che amministra Verona, Laura Bocchi della Lega e Maria Filippa Adami di Battisti, le quali dovrebbero ricordare che se si pretende di essere contro l'omofobia e di insegnare ad altri e altre questa pratica di non discriminazione bisognerebbe non appartenere a forze politiche che quotidianamente lavorano e contribuiscono a creare un clima omofobo, razzista, sessista e

fascista. Le posizioni di Lega e Battisti non contribuiscono a creare un clima di rispetto nei confronti delle tante diversità che a Verona convivono. Ma fanno il contrario, e le dichiarazioni rese dalle due consigliere sono solo strumentali e volte a mitigare le posizioni fortemente omofobe e razziste di questa amministrazione. Lo stesso sindaco Shoarina, afferma che «Verona non è omofoba»: allora dovrebbe spiegare una serie di posizioni e fatti che dimostrano il contrario, a partire dal suo programma politico. La violenza omofoba non è lontana da dichiarazioni, politiche e atti amministrativi che l'amministrazione veronese persegue. Tutto è collegato: l'insistenza sulla famiglia cosiddetta naturale, la crociata contro il cosiddetto gender, il braccio teso di Andrea Baeciga in aula, le mozioni contro la 194 e contro il diritto delle donne firmate dal sindaco, l'annullamento durante il Tocati dello scorso anno di un evento che avrebbe raccontato storie gay e lesbiche all'interno della biblioteca civica sono lì dietro l'angolo, e ci ricordano solo da che parte sta questa amministrazione. Non è possibile pensare che le loro posizioni e le loro azioni non abbiano ricadute anche su quello che è accaduto ad Angelo e Andrea. In ultimo, il Circolo Pink non vuol essere accomunato alle posizioni di Laura Bocchi e Maria Filippa Adami dato che appartengono a forze politiche fortemente razziste e fasciste. E invitiamo tutte e tutti alla passeggiata Mano nella Mano». •

TI
] a
C
V
C
Ve
Te
sti
na
lit
te
co
mo
ro
in
tre
ne
sc
(
ne
li
sta
St
tri
rà
ta
re
tu
re
ta

Zuc

IL VERDE PRIVATO DOVRA' RISPETTARE LE REGOLE DEL VERDE PUBBLICO



L'ARENA
Sabato 18 Agosto 2018

AMBIENTE. Il Comune sta predisponendo nuove linee guida per la manutenzione e l'abbellimento degli spazi, compresi quelli non pubblici

Verde, ora regole anche per i privati

L'obiettivo è uniformare gli interventi ma anche evitare operazioni inappropriate su alberi e giardini. Coinvolti Amia, associazioni e ordini professionali

Enrico Giardini

Un Comune sempre più dal "pollice verde". Con nuove regole e linee guida per la manutenzione e l'abbellimento dei propri giardini, parchi e spazi verdi, cioè pubblici, ma anche per quelli di proprietà privata. L'obiettivo? Ottenere una uniformità di interventi. Ma anche evitare trattamenti inappropriati in alberi, siepi, fiori, prati e giardini, anche di residenze private, che potrebbero provocare danni alla vegetazione. È quanto sta predisponendo Palazzo Barbieri, su proposta dell'assessore alle strade e giardini Marco Padovani.

L'AMMINISTRAZIONE comunale, però, intende compiere un passo in avanti anche dal punto di vista del metodo di lavoro. Così l'assessore Padovani, proprio per condividere il più possibile le modifiche alle «Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani», convocherà in Comune l'Amia, associazioni ambientaliste e ordini professionali per confrontarsi sui contenuti delle modifiche.

«Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni sul tema della manutenzione e sulla cura del verde, anche per quanto riguarda le zone di proprietà

privata», spiega l'assessore, «ed ecco perché ho deciso di riunire in municipio anzitutto l'Amia, la nostra azienda che si occupa tra l'altro di manutenzione di giardini e verde pubblico e poi Wwf, Legambiente, Lapa, Verona Polis, quindi gli ordini professionali degli agronomi e forestali, degli architetti pianificatori e paesaggisti e poi quello degli ingegneri».

COMERICORDA lo stesso Padovani, il regolamento comunale per il verde - cioè le "Norme sullo sviluppo degli spazi verdi" - derivano da una legge, la numero 10 del 14 gennaio 2013.

«L'obiettivo di questo primo incontro è anzitutto quello di confrontarsi e di condividere gli obiettivi e le varie azioni», spiega l'assessore, «sia quelle del Comune, sia quelle di privati. In tanti casi, infatti, ci sono privati che sistemano giardini e aree verdi di loro proprietà con piante non autoctone, o, magari per risparmiare, affidano lavori a giardinieri un po' improvvisati, che non operano in maniera corretta».

L'Amministrazione dunque agirà su un duplice fronte. «Da una parte vogliamo aggiornare il nostro modo di operare per il verde pubblico, attingendo alle nozioni teoriche e pratiche di professionisti e anche di volontari esperti della materia», puntualizza l'assessore, «ma vogliamo al tempo stesso fornire delle informazioni corrette per i privati, il tutto all'interno di un Piano del verde comunale».



In tanti casi sistemazioni in modi non conformi e con piante non autoctone

MARCO PADOVANI
ASSESSORE STRADE E GIARDINI

ESSENDO il territorio comunale esteso duecento chilometri quadrati, con circa 260 mila residenti e quindi un numero assai rilevante di abitazioni e di proprietà private che hanno giardini e parchi - qui ovviamente non si parla dei terreni agricoli - è chiaro che



Picnic a Bosco Buri, una delle grandi aree verdi ai margini della città



L'obiettivo di incidere sui trattamenti e sulle manutenzioni svolti da privati non facile da raggiungere. «Noi vogliamo soltanto dare un contributo per migliorare la situazione, partendo anzitutto dalle aree pubbliche», conclude l'assessore Padovani, «e poi dare delle linee guida anche per i privati, per fare in modo che le abitazioni e gli edifici che danno sulle nostre strade vengano abbelliti, ma prima di tutto vengano curati in maniera appropriata». Verona, dunque, si cura il suo "pollice verde".

MOBILITÀ. Luci e ombre nella pista che parte dalla frazione collinare



Gli specchi parabolici rotti sulla ciclo-pedonale che porta nei quartieri Pindemonte e Ponte Crencano

Perfino un guado nella ciclabile a ostacoli di Avesa

Difficoltà e pericoli nel percorso verso Pindemonte e Ponte Crencano. Quello più a sud è bello e fra i più frequentati in città: ma è preso di mira dai vandali

Marco Cerpelloni

Via Torrente Vecchio fra buche e strettoie: Avesa a due ruote è anche a ostacoli.

La pista riservata alle biciclette è stata disegnata sull'asfalto, come tante altre. Ma questa è nel posto sbagliato e con una petizione i cittadini ne avevano chiesto la modifica.

Era il 2009, qualche mese dopo l'inaugurazione. Nulla è cambiato e quella raccolta firme sembra essere caduta nel vuoto. Così, il tracciato bidirezionale che dall'incrocio con via Da Chiaravalle porta al nuovo cimitero, dove inizia la pista ciclo-pedonale verso i quartieri di Ponte Crencano e Pindemonte, resta un percorso a ostacoli. Sono una



Il tracciato tra un albero e il muro di cinta: pericoloso

cinquantina di metri delimitati da un striscia gialla sulla strada interna al quartiere. Dove, però, salire sul sellino diventa persino pericoloso: c'è una strettoia tra un albero e il muro di cinta, i rami sono troppo bassi per rimanere in

sella, c'è un negozio a rasentare la pista e la corsia verso il quartiere è impraticabile per le piante selvatiche che escono dal muro.

A questo si aggiungono i pali dell'illuminazione pubblica che invadono una corsia.

Non va neppure meglio per chi scende che preferisce rimanere al centro della strada.

Proprio come chi sale, anche se significa essere in contromano. Insomma, sembra un rischio calcolato perché salire lungo la ciclabile è troppo pericoloso.

E non sono solo i ciclisti a dirlo. Si uniscono persino i pedoni, che chiedono un marciapiede. Più in basso si incrocia via della Reciproca, dove c'è uno stop quasi mai rispettato. Qui la ciclabile è praticamente invisibile e i cittadini avevano chiesto una platea rialzata. Ma non c'è nemmeno un diverso colore sulla carreggiata a indicare l'attraversamento per le bici.

Poi, chi sceglie la pedalata verso la zona industriale incontra persino un guado: l'unico rimasto nell'intero territorio comunale. Lo indica un cartello scritto a mano.

Diverso, invece, è l'altro percorso. Quello che porta nei quartieri a sud. È questo uno dei tracciati più belli e non solo sul territorio della seconda circoscrizione, ma di tutta la città. È un percorso ciclo-pedonale molto frequentato, con due tratti: uno che porta alle piscine Santini, l'altro nel quartiere Pindemonte ed esce accanto al parco giochi intitolato a Roberto Prearo. Bello e come detto fra i più frequentati in città, ma con un problema: il vandalismo nelle ore notturne. Ancora una volta ignoti hanno distrutto i due specchi parabolici posti sull'incrocio a circa metà percorso, dove si possono scegliere tre diverse direzioni.

La soluzione è stata trovata nell'installazione di un impianto di video-sorveglianza con la speranza che le nuove telecamere possano rivelarsi un valido deterrente.

Non sarà l'unico impianto nuovo nella zona: sono già state annunciate altre telecamere nel parco giochi di via Poerio e altre ancora nei giardini pubblici di via Pieve di Cadore.

Entrambe le aree verdi pubbliche si trovano nel quartiere di Ponte Crencano. •

IL CASO. A San Giovanni in Valle si ripropone il problema di ogni anno

«Quartiere scorciatoia qui strade devastate»

I residenti esasperati: «Nella stagione del Teatro Romano tutti passano da qui nonostante i divieti»

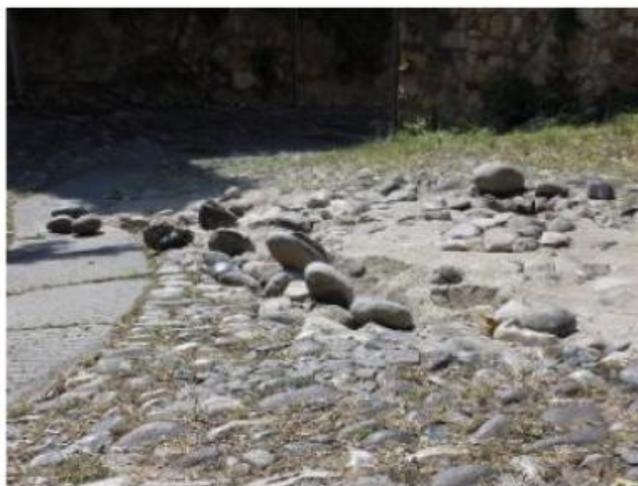
Daniilo Castellarin

«Più che una strada ormai è un percorso di guerra».

Dice così Andrea Campolongo presidente del Comitato San Giovanni in Valle mostrando le condizioni di alcune strade del quartiere, letteralmente scavate dal traffico di attraversamento che ha divelto ciottoli e pavimentazione. La pioggia ha fatto il resto. «Ogni anno la scena si ripete, i primi sassi cominciano a saltare a giugno, quando le auto in cerca di una scorciatoia per evitare il blocco sul lungadige imposto dalla stagione estiva del Teatro Romano, si arrampicano fin quasi. Poi le buche diventano voragini».

Nella parte alta di via Fontana del Ferro sono volati cubetti di porfido e nella parte bassa è meglio guidare con la lingua fuori dai denti per non tagliarsela, tanti sono i sobbalzi per il fondo ondulato. In via Fontane di Sopra le buche raggiungono i dieci centimetri di profondità, soprattutto nelle curve dove le ruote e la trazione del motore delle auto, sterzando, esercitano più pressione sul suolo. I tombini per far defluire la pioggia sono completamente otturati, così se piove la discesa ripida provoca l'effetto torrenziale. Vicolo Dietro Castel San Pietro è un come un formaggio groviera.

Un quadro davvero poco accogliente non solo per i residenti ma anche per i turisti che scendono in città per le suggestive stradine di questo storico borgo partendo dal camping o dalla stazione della funicolare. «Il guaio è», aggiunge l'architetto Campolongo, «che nonostante i di-



Il fondo dissestato lungo un tratto della strada



I tombini otturati non favoriscono lo scolo delle acque

vieti in bella vista all'ingresso del quartiere, che dovrebbero riservare il transito ai soli frontisti, nessun controllo della polizia locale assicura il rispetto dei segnali, passano auto e moto a tutte le ore, spesso a velocità elevata, mettendo a repentaglio l'incolumità dei passanti perché per centinaia di metri non esistono marciapiedi e l'ingresso di molte abitazioni ed esercizi pubblici è a filo strada, e chi esce dalla porta deve farlo con molta attenzione». Scuo-

te la testa anche Ofelia Mastella, segretaria del Comitato: «Le serate di programmazione al Teatro Romano sono ben 86, dal 27 maggio al 16 settembre, e ogni sera il quartiere di San Giovanni in Valle ne fa le spese, senza che mai nessuno abbia visto un vigile urbano. In compenso, prima delle elezioni, molti politici avevano promesso interventi e soluzioni. Poi non s'è più visto nessuno e siamo rimasti col traffico selvaggio e le strade dissestate». •

PESCANTINA. Dopo i lavori di creazione di parapetti ad Arcé e gli interventi di consolidamento, ora tocca al «gemello», poco più a valle

Idea Technital per Settimo: nuova opera diga

I tecnici rassicurano però che non ci sono problemi di stabilità nei manufatti, nemmeno con le piene



Il ponte di Settimo com'è attualmente: al massimo possono passare un furgone o un piccolo camion



Il ponte di Settimo come potrebbe diventare: una pista ciclabile oltre alle corsie per le auto

Dopo il taglio del nastro per i lavori di sistemazione del ponte di Arcé, al quale sono stati rifatti i parapetti e sono state messe in atto opere di consolidamento, oltre all'asfaltatura e al nuovo impianto di illuminazione, ora sotto riflettori c'è il ponte gemello, quello di Settimo, da analizzare anche alla luce dei fatti di Genova.

I due ponti, infatti, sono stati costruiti tra il 1951 e il 1953. Quello di Settimo in località Corno, ha sostituito, come ad Arcé, il passo volante sull'Adige, cioè il tragheto condotto a mano, che serviva per il passaggio di uomini e cose da una riva all'altra. I due ponti, di Arcé e di Settimo, furono costruiti dalla Sisma (Società idroelettrica Me-

dio Adige, ndr.) che gestiva la centrale di Bussolengo, quando, in conseguenza della creazione del canale Biffis, la grande derivazione di acqua a Pileante di Ala, concessa dallo Stato, fece diminuire a tal punto la portata dell'Adige che i traghetti divennero inutilizzabili.

Lunghe trattative fra i due Comuni e la Società idroelet-

trica, condotte dall'allora sindaco Fabio Dell'Anna, portarono alla costruzione, tra il 1951 e il 1953, dei due ponti, simili per struttura, su progetto, direzione e contabilizzazione del Genio Civile di Verona, ad opera della Scac (Società cementi armati centrifugati, ndr.) di Milano.

I due passi furono così collegati da due passaggi stabili

che si aggiunsero a quello storico di Pescantina, costruito in ferro e che poi fu abbattuto e sostituito da uno nuovo, in cemento e pietra. «Sul ponte di Settimo», precisa l'assessore ai lavori pubblici di Pescantina, Paola Zanoli, «c'è un progetto di Technital che comprende l'abbattimento dell'attuale struttura e il rifacimento, al suo posto, di un

ponte-diga. Il progetto è stato presentato in Regione ed è in attesa della commissione di Valutazione di impatto ambientale». «Le attuali condizioni della struttura del ponte di Settimo», aggiunge l'ingegner Bruno Fantinati, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune, «sono analoghe a quelle del ponte di Arcé. In passato erano state fat-

STATO DI SALUTE. Dopo tante discussioni, il progetto ha avuto una forte accelerazione

Malati da tempo Ecco la cura per i ponti sull'Adige

Quello tra Peri e Rivalta, l'unico collegamento tra le due sponde per una quarantina di chilometri, sarà ricostruito

Giancarla Gallo

Per una quarantina di chilometri, è l'unico attraversamento dell'Adige. Ha tre quarti di secolo, ma un'alternativa non c'è: o si passa di lì o si scende più a valle (oppure si sale a monte). Con un occhio alla tenuta della struttura e l'altro al fiume in piena, quando capita: passare il ponte mentre è sotto pressione per la corrente può essere un azzardo.

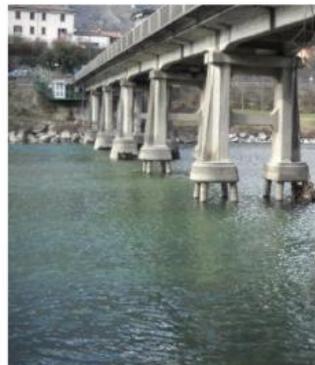
Logico che da anni in Valdadige (e non solo) si discute del pensionamento del ponte tra Peri e Brentino Belluno e della sua sostituzione. Tema che, se non altro dal punto di vista della sicurezza, si è riposto in questi giorni nell'allarme generalizzato sullo stato delle infrastrutture del Paese dopo il crollo del ponte Morandi a Genova.

Dopo anni di discussioni, incontri, polemiche e accordi, l'iter per la realizzazione del nuovo ponte che possa congiungere la Statale 12 del Brennero all'altezza della fra-

zione di Peri con la provinciale 11 a Rivalta di Brentino Belluno, sembra essere però a buon punto.

«C'è stata una forte accelerazione nell'ultimo anno», dice convinto Massimiliano Adamoli, sindaco di Dolè, Comune capofila dell'intervento. Dopo l'accordo firmato lo scorso 11 dicembre, il 3 settembre prossimo la società consorzio Asmel, che gestisce duemila comuni, a cui è stata affidata la progettazione dei lavori, comunicherà chi ha vinto la gara. Ci saranno poi i tempi burocratici per presentare osservazioni, per lo studio, per avere tutte le carte in regola, per chiedere le autorizzazioni alla Soprintendenza, al Genio Civile...

«Nel giro di una decina di mesi dovremmo avere tutto a posto per dare l'appalto dei lavori», commenta Adamoli, «si tratta di una gara grossa, quindi abbiamo deciso di affidarla a questa società consorzio, vedremo tutti i dettagli. Sia il sottoscritto che il sindaco di Brentino Belluno, Alberto Mazzarano, ci siamo impe-



Il ponte sul fiume in Valdadige

gnati moltissimo nel reperire i fondi per la realizzazione del nuovo ponte e nel destinarli a un'opera strategica non solo per la provincia di Verona, ma per la viabilità dalla Lessinia verso il Garda Baldo», spiega ancora il sindaco di Dolè. «Abbiamo fatto vari incontri in questo senso sia con i vertici dell'autostrada A22 che con

la Provincia. La risposta è arrivata dal Fcc, Comitato paritetico del Fondo dei comuni confinanti, progetti di area vasta, per 7 milioni e 550 mila euro nel 2016 con l'aggiunta di 950 mila euro della Regione Veneto».

Il collegamento tra le due sponde dell'Adige in questo punto è davvero strategico e l'unico nel giro di circa 40 chi-



La segnaletica all'imbocco del ponte in Valdadige, costruito nel 1941

lometri: a nord c'è quello di Borghetto e a sud quello di Sega di Cavaion. Ma soprattutto questo ponte rappresenta la valvola di sfogo per l'autostrada A22. Quando ci sono incidenti o code, infatti, tutto il traffico viene deviato su questo ponte che risulta intasato specialmente di mezzi pesanti e poi sulla statale. Un ponte ormai precario, vi-

sto la mancanza di manutenzione, che deve necessariamente ormai essere sostituito. Il «ponte di nessuno» così chiamato perché non appartiene a nessuno dei due comuni fu costruito nel 1941 dalla Sisma, Società Idroelettrica Medio Adige per trasportare il cemento per realizzare il Biffis, fu fatto poi saltare nel '45 per ostacolare i tedeschi e poi

SITUAZIONI PRECARIE. Tra Erbezzo e Bosco Chiesanuova ci sono due cavalcavia costruiti dai soldati nella Grande Guerra

Lessinia, ponti a rischio crollo

Ci sono 4 sorvegliati speciali

Tra Roverè, Stallavena e passo delle Fittanze ci sono i passaggi più critici per auto e bus e nei sindaci nasce la forte preoccupazione per la lentezza della procedura degli appalti

Vittorio Zambaldo

Ponti a rischio crollo anche in Lessinia. Quattro sono gli osservati speciali: uno è già crollato in parte, il suo gemello destinato alla stessa fine e due non si può proprio dire che stiano bene. Dopo l'evento della vigilia di Ferragosto a Genova, con il crollo del cavalcavia Morandi e la tragica scia di morti, il pensiero corre ai malati di casa nostra.

ROVERÈ. Da un anno a Roverè il ponte sulla provinciale 15 che scavalca il Vajo di Squaranto e chiamato anche delle «Ponte dalle gambe lunghe», per la logica costruttiva avveniristica che impressio-



Il cantiere per sistemare il ponte aprirà nel 2020 con disagi per il traffico»

LORIS CORRADI
VICE SINDACO DI ROVERÈ

nò nei primi anni Sessanta, è a senso unico alternato regolato da un impianto semaforico con il divieto di transito a mezzi del peso complessivo superiore a 24 tonnellate. In precedenza, per sei mesi il limite era stato di 12 tonnellate con il doppio senso di circolazione ma a quel punto per il peso non potevano più passare neanche i bus di linea e per mesi qualche disagio fu creato a studenti e pendolari costretti a trasbordare su pulmini più piccoli per il tratto di attraversamento. Una ventina di giorni fa il vicesindaco Loris Corradi ha partecipato ad un vertice in Provincia, tornando con qualche garanzia e qualche delusione: «Entro il 2018 si dovrebbe concludere la gara per l'affidamento del progetto da eseguire. Poi dal 2019 partirà la gara per l'affidamento dei lavori, con l'avvio del cantiere nel 2020. La delusione consiste nel fatto che avevamo chiesto un nuovo ponte piuttosto che intervenire su una struttura degli anni Sessanta che non avrà mai le caratteristiche di sicurezza e antisismicità che il nuovo manufatto garantirebbe. In più bisognerebbe tenere conto che la manutenzione, invece che la nuova costruzione affiancata al vecchio, chiederà tempi di chiusura del ponte ben più lunghi», osserva Corradi, «e noi abbiamo diversi servizi in comune con Cerro che verrebbero penalizzati: dai carabinieri



È il 5 aprile 2017 quando c'è stato il crollo di una parte del ponte verso il passo delle Fittanze

ri che risiedono a San Vitale, alla Croce verde che parte da Cerro, alla Protezione civile che sale da Grezzana».

STALLAVENA. Zeno Falzi, assessore a Grezzana e consigliere provinciale, ha fatto dei sopralluoghi con i tecnici della Provincia sul ponte di Stallavena sul Vajo Cavallo lungo la provinciale 6 che unisce la Valpantena con la Lessinia: «Devo dire che le criticità riscontrate sono inferiori rispetto a quelle del ponte di Roverè. A vista sembravano peggiori poi con un'accurata pulizia e dei carotaggi si è potuto verificare lo stato reale e si è deciso di lasciare il ponte

aperto nei due sensi di marcia. Questo non significa», prosegue Falzi, «che non abbia bisogno di manutenzione: si tratta di una struttura di pietra che sorregge un terrapieno e ha comunque bisogno di consolidamento per le mutate condizioni del traffico, sia per numero di veicoli sia per il loro peso, rispetto al tempo di progettazione e costruzione».

DOPPIO PONTE A FITTANZE. Sulla strada per Fittanze è crollata la metà della carreggiata che poggiava sul manufatto in cemento affiancato negli anni Sessanta a quello in pietra costruito dal Genio

militare nel 1915.

La circolazione è stata ripristinata su una sola corsia con un restringimento della carreggiata. Stessa situazione è stata individuata per un ponte gemello costruito a pochi metri di distanza e con lo stesso criterio. «Un sopralluogo per la perizia geologica e statica è stato fatto a inizio agosto», rivela il sindaco Lucio Campedelli, «ed è finalmente partito l'iter per l'affidamento della progettazione. L'intervento sarà fatto in contemporanea sui due ponti che presentano le stesse criticità, ma i tempi che mi auguravo brevi temo che si allunghino oltre il 2019». •

BRENZONE. La determina prevede una spesa di 5 milioni di euro e un percorso di 5.282 metri

Ciclabile, al via il cantiere Nuova era per il turismo

I lavori sono stati aggiudicati al raggruppamento guidato da Italtbeton e inizieranno il 1° ottobre con l'avvio dello spostamento degli scogli

Gerardo Musuraca

Sarà un raggruppamento di imprese guidate dalla mandataria Italtbeton srl quello che farà i lavori del tratto di ciclopista di Brenzone.

L'Unione montana del Baldo Garda, con una determina del 19 luglio a firma del responsabile, Moreno Dal Borgo, ha aggiudicato al raggruppamento Italtbeton, Italmixer srl, Bagozzi Sas, Dalla Gassa srl, Nautilus srl e Locapal srl i «Lavori di realizzazione di un collegamento ciclopedonale sulle sponde del lago di Garda».

A dare notizia della aggiudicazione sono stati, nell'ultima seduta consiliare, il sindaco, Tommaso Bertoncelli, e il vice e delegato ai lavori pubblici, Aldo Veronesi. Alcune settimane prima i vertici del Comune dell'alto Garda avevano fatto una serata pubblica coi progettisti della «più importante opera per Brenzone dei prossimi 15-20 anni», come era stata definita la ciclopista. Con un ritardo di una quindicina di giorni, ora è arrivata la aggiudicazione, passaggio che precede la consegna del cantiere.

«Siamo soddisfatti», hanno commentato all'unisono in consiglio sia il primo cittadino che il vice, «perché, se non ci saranno ricorsi, trascorsi i 30 giorni, sarà aggiudicata definitivamente l'opera e, una volta conclusi i lavori del-



I lavori già in corso per la ciclabile sulla sponda bresciana

la bonifica terrestre (cioè della ricerca di eventuali ordigni lungo il tragitto oggetto di lavoro sul lungolago, ndr), prevediamo di fare partire i lavori il 1° ottobre prossimo».

Insomma: un momento storico per Brenzone, quello della posa della prima pietra che, se avverrà realmente il primo ottobre, sarà da segnare in rosso sul calendario visto che è dal 2011 che l'amministrazione, prima col sindaco Rinaldo Sartori e ora con Tommaso Bertoncelli, sta portando avanti l'opera.

Ciclopista che è stata finanziata con 5 milioni e 570 mila euro dall'ex-Odi e che, collegandosi al futuro tratto di Malcesine, congiungerà Brenzone a Torbole, in Trentino. «Le incognite che potrebbero ritardare l'avvio dei

lavori», ha precisato ancora Veronesi, «sarebbero ricorsi oppure anche il ritrovamento di bombe, per rimuovere le quali si potrebbe perdere ulteriore tempo».

Una notizia molto attesa quella dell'aggiudicazione dei lavori della ciclopista, accolta positivamente anche dalla minoranza guidata da Davide Benedetti e composta anche da Michela Donatini e Paolo Dall'Olio: i tre hanno preso atto della buona nuova e, sul punto, non hanno avuto nulla da ridire.

«Non resta che attendere l'esito dei lavori di bonifica terrestre», ha proseguito il sindaco, «e procedere poi con tutto il resto».

Nelle scorse settimane i progettisti avevano illustrato con precisione e meticolosi-

tà, per la prima volta in assoluto, le caratteristiche del progetto per la ciclopista il cui iter travagliato, come è stato ricordato in consiglio, aveva creato negli anni scontri con il Comune di Malcesine, grattacapi con la Procura della Repubblica e problemi di ogni sorta, sbrogliati con pazienza e notevole tenacia dagli amministratori locali.

Il Rup, responsabile unico del progetto è il geometra comunale Alessandro Isotta, mentre il progettista è l'ingegner Antonio Licini, dello studio T&d ingegneri associati, capofila del gruppo che ha vinto e redatto il progetto esecutivo.

«Il territorio è suddiviso sul progetto in cinque zone», aveva spiegato l'ingegnere. «In molti tratti di lungolago verranno spostate le scogliere verso il lago per ricavarne spiagge e molte di queste saranno create ex novo. Lungo tutti i 5.282 metri del tragitto della ciclopista la pavimentazione sarà nuova, in linea con l'attuale dei tratti più recenti di lungolago. Saranno create molte isole verdi e 24 passerelle su altrettanti viadotti che scendono dalla montagna. Dove ci sono le scogliere saranno create scalette per l'accesso al lago anche se i bagnanti usufruiranno delle nuove spiagge, non scenderanno ovviamente in acqua dalle scogliere», era stato spiegato. È ora non resta che attendere. •

Filobus, scontro Tosi-Barini sui tempi «Non ce la fanno». «Taci, menagramo»

L'ex sindaco: meglio il progetto a stralci. Il presidente Amt: tutto definito

VERONA C'è una partita che solo il tempo e il futuro percorso dei cantieri del filobus sapranno arbitrare. È quella in cui il pessimismo dell'ex sindaco Flavio Tosi si scontra con l'ottimismo del presidente di Amt, Francesco Barini. «Una follia pensare di poter rispettare i tempi dopo aver abbandonato il nostro progetto a stralci», attacca il primo. «La tabella di marcia è stata definita col ministero e l'impresa: Tosi fa ancora una volta il menagramo», risponde il secondo. Il botta e risposta è di ieri. L'attacco è arrivato, come detto, da Tosi, insieme all'ex assessore Alberto Bozza e all'ex vicepresidente di Amt, Emanuele Tosi. L'attacco, appunto, rivolto sia ad Amt sia alla giunta del sindaco Federico Sboarina: «Abbandonare il nostro precedente progetto a stralci optando per il progetto unico esecutivo è una follia che facendo scattare il termine dei 1.200 giorni entro cui completare l'opera (gennaio 2022, ndr) costringerà la città a soffocare nel traffico per i disagi causati dalla corsa dei cantieri contro il tempo. Si finirà così per sospendere i lavori. E, non rispettando i tempi, per perdere il contributo ministeriale di 85 milioni su 143 di costo totale. Se si può tornare indietro, il nostro appello è: fatelo prima che sia tardi». Nel suo ragionamento, Tosi difende così la vecchia idea sul filobus: «Per accelerare i tempi, visto



che l'impresa non era in grado di produrre a breve il progetto esecutivo complessivo, decidiamo di suddividere il progetto in stralci. Così si è riusciti a far partire una parte dei la-

vori senza che scattasse il termine temporale dei 1.200 giorni contrattualmente previsto per completare il tutto». Il vantaggio di quel progetto a stralci secondo Tosi? «I lavori

Il modello
Il filobus che girerà per le strade di Verona dal gennaio 2022

potevano essere realizzati in un tempo più lungo, riducendo al minimo i disagi sulla viabilità ed evitando il rischio di bloccare la città». Per Barini, però, non ci saranno né corse contro il tempo né grossi disagi né ritardi. Il presidente di Amt dice: «In termini tecnici, il progetto a stralci era fattibile ma pericoloso. A noi interessa azzerare un cronometro che l'amministrazione Tosi aveva complicato in maniera folle. Abbiamo già un cronoprogramma, insomma, definito insieme ai tecnici ministeriali e all'impresa». Il rischio di una città bloccata? «La suddivisione in varie aree di cantiere è stata fatta apposta per creare un disagio bassissimo – sostiene Barini –. Alcuni magari saranno in contemporanea ma un cantiere del deposito alla Genovesa non intacca certo il cantiere di Montorio, per fare un esempio. Abbiamo aspettato di avere l'intero progetto esecutivo proprio per avere il minor impatto possibile sui cittadini. E circa i parcheggi scambiatori di Verona Est e Ca' dei Cozzi, li faremo e anche più grandi: secondo me è più facile farli ex-novo anziché inserirli come opere compensative per progetti (firmati Tosi e poi cancellati da Sboarina, ndr) come il centro commerciale La Cerculola e il traforo delle Torricelle».

Intervento di tre giorni per il teleriscaldamento

Viale del Lavoro chiuso, deviazioni

VERONA Tre giorni di passione per consentire ad Agsm di estendere la rete del teleriscaldamento. Da martedì a giovedì viale del Lavoro sarà chiuso al traffico all'altezza dell'incrocio con viale dell'Agricoltura. I veicoli provenienti dal casello di Verona sud potranno svoltare in via dell'Industria e

percorrere via Roveggia, stradone Santa Lucia e viale Piave. I mezzi diretti in centro potranno svoltare a destra in viale dell'Agricoltura e percorrere il cavalcavia di viale Piave. Il traffico diretto a sud verrà deviato su stradone Santa Lucia e in via Roveggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 16 dal Liston



«Mano nella mano contro l'omofobia» Aumentano le adesioni

VERONA Anche il Pd aderisce alla manifestazione «Mano nella mano contro l'omofobia» promossa in città dal cartello di associazioni «Veronesi aperti al mondo» dopo l'aggressione denunciata da una coppia gay. E oggi, in piazza, ci saranno anche loro: «Perché è ora di farsi sentire: non si può aver timore di amare». Angelo Amato e il suo compagno Andrea Gardoni (*foto*) saranno con gli altri partecipanti alle 16 davanti al Liston. «Crediamo che la città sia stanca e non meriti di assurgere continuamente agli onori della cronaca per rigurgiti di intolleranza omofobica, razzistica e di squadrismo politico a cui periodicamente assistiamo. Episodi singoli, sì, ma che messi in fila disegnano una preoccupante escalation» dice Luigi Ugoli a nome del Pd. E aderisce con Michele Bertucco con Verona e Sinistra in Comune: «Da parte dell'amministrazione comunale - evidenza - vi è una grave sottovalutazione dei fenomeni di violenza e intolleranza. Dovere di un amministratore è di rispettare la Costituzione tutelando la persona al di là delle differenze di credo religioso, politico, etnia, razza ed orientamento sessuale».

Chiusa l'inchiesta



Elisoccorso Indagata anche una villafranchese

«Appalti pilotati sull'elisoccorso» Tra gli indagati anche una dirigente veronese

VERONA Coinvolge anche il Veronese l'avviso di conclusione delle indagini appena notificato a 4 indagati al centro di un'inchiesta della Finanza e della procura di Catanzaro, che mira a far luce sull'affidamento del servizio di elisoccorso regionale. Nel dettaglio, i nomi sono accusa da parte dei pm appartengono a Monica Mazzei, 50 anni di Villafranca, direttore vendite della Inear Aviation Italia; Eliseo Ciccone, 53 anni, di Catanzaro, coordinatore dell'elisoccorso regionale; Salvatore Lopresti 58 anni, di Palmi, dirigente del Dipartimento tutela della salute della Calabria; Leano Bertola, 38 anni, di Colico (Lc), responsabile vendite della Inear Aviation. Il reato contestato dai pm Vito Valerio, dal procuratore Nicola Gratteri e dal procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla risulta quello di turbata libertà degli incanti nell'ambito del procedimento amministrativo volto a stabilire il contenuto del bando di gara relativo all'affidamento del servizio relativo all'elisoccorso regionale. L'obiettivo sarebbe stato quello di condizionare la scelta del contraente da parte della Regione Calabria per favorire la Inear Aviation Italia, poi trasformata in Babcock Mcs Italia.

La. Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Fincato, scoppia violenta lite al bar Spara con la scacciaacani e lo denunciano

Attimi di tensione mercoledì sera. Decisivo l'intervento dei carabinieri

VERONA (e.p.) La ragazza dietro al bancone, ieri mattina, sorrideva: «So perché siete qui, ma non posso dire nulla. La mia collega che era presente quella sera, è in ferie». Bocche cucite anche tra i clienti, ma tutti al «Terry Bar» di via Fincato, sapevano quel che è accaduto la sera di Ferragosto quando uno dei clienti, all'improvviso, ha estratto una pistola scacciaacani e ha esplosivo un colpo. O meglio, ha fatto credere a tutti i presenti di averlo esplosivo, perché di proiettili, per fortuna, non se ne sono visti.

È stato semplicemente il forte rumore dello scoppio a far scattare l'allarme e a far precipitare sul posto i carabinieri della compagnia di Verona che hanno immediatamente bloccato l'improvvisato «cow-boy».

L'uomo, un veronese di 56 anni incensurato, è apparso da subito decisamente alticcio e avrebbe spiegato di aver estratto l'arma-giocattolo per mettere fine a una concitata discussione divampata tra i clienti seduti ai tavolini nel plateatico. Non è ancora stato chiarito se della lite facesse



Sul posto
Decisivo l'intervento al Terry Bar da parte dei carabinieri (Sartori)

parte anche lui o se sia stato semplicemente un osservatore esterno che, all'improvviso, ha deciso di entrare in azione. Dettagli che non cambiano comunque la sostanza delle conseguenze a cui l'exploit ferragostano l'hanno esposto: per lui è scattata la denuncia a piede libero per procurato allarme. Ma nel locale, passata l'adrenalina di mercoledì sera, tutto ieri mattina sembra tornato decisamente alla tranquillità. «Spari? Qui? Ma non scherziamo» commentava allibito uno dei clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attentato alla Lega: «È terrorismo»

Inchiesta spostata a Venezia, s'indaga per tentata strage: «Mai episodi simili negli ultimi anni»

VENEZIA I sei uomini della Digos di Treviso sono arrivati in procura verso l'una e per un'ora e mezza si sono chiusi a parlare prima con i due pm antiterrorismo Roberto Terzo e Alessia Tarsanesi, quindi anche con il procuratore capo Bruno Cherchi. I magistrati veneziani, a cui i colleghi trevigiani hanno trasmesso il fascicolo per competenza distrettuale, hanno mosso ieri mattina i primi passi dell'inchiesta sul doppio ordigno al K3 di Villorba (Treviso), sede provinciale della Lega. E hanno già dato il «nome» all'ipotesi di reato su cui si lavora, una delle più gravi dell'ordinamento: quella di strage, pare di matrice anarchica. «Faremo tutti gli accertamenti necessari, ma a una prima analisi possiamo dire che il secondo ordigno poteva fare molto male», spiega Cherchi. «Avrebbe potuto ferire seriamente qualcuno», conferma il questore di Treviso Maurizio Dalle Mura. Lo scorso 11 agosto, intorno alle 5 di mattina, c'era stato un primo scoppio al K3. I vicini avevano chiamato le forze dell'ordine, che - come ha spiegato ieri Dalle Mura - aveva-

no effettuato un sopralluogo all'esterno, verificando l'assenza di anomalie all'ingresso principale. Gli agenti avevano anche controllato alcune banche nelle vicinanze, pensando che il botto provenisse dal tentativo di scassinare un bancomat. Solo a Ferragosto, quattro giorni dopo, la polizia ha intercettato online il messaggio farneticante di rivendicazione della cellula anarchica «Harris Hatzimihailakis/Internazionale nera (1888-2008)». A quel punto la Digos è tornata sul posto, ha controllato anche il retro dello stabile e ha intercettato il secondo ordigno, quello che avrebbe potuto creare gravi danni. Secondo la ricostruzione, infatti, la prima «bomba», contenuta in un pentolino posizionato su una scala metallica antincendio, doveva servire per attirare i poliziotti, che poi avrebbero dovuto attivare la seconda, poco più in alto, che aveva come innesco un filo di nylon quasi invisibile posto all'altezza della gambe. Questo secondo ordigno era realizzato con una pentola a pressione più grande, al cui interno, oltre alla polvere nera che ora sarà



Pentola a pressione
Polvere nera e chiodi, inquisitori convinti: «Poteva fare molto male»

analizzata dalla Polizia scientifica, c'erano dei chiodi. «Una bomba vera ad alto potenziale - la definisce Cherchi - questo significa che l'ha costruita qualcuno che queste cose le sa fare».

Il procuratore non nasconde dunque la sua preoccupazione: «È un episodio inquietante, mai successo negli ultimi anni qui in Veneto», conclude. La procura ha disposto analisi su tutti i reperi e gli oggetti per cercare qualsiasi tipo di traccia e per valutare il potenziale delle bombe. Si cercano inoltre telecamere che in zona abbiano ripreso qualche movimento sospetto nei giorni scorsi, anche se quelle del K3 erano spente. Sono in corso verifiche anche sulla rivendicazione e sulla sua autenticità.

Intanto l'esplosivista trevigiano Danilo Coppo, intervistato dall'Ansa, conferma la possibilità della firma anarchica: «La tecnica del filo nero risulta ancora fra le più affidabili, specie in Italia - spiega - e l'ordigno è perfettamente coerente con una tradizione anarchica».

Alberto Zorzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra curiosità, indicazioni viabilistiche e polemiche Dai selfie a Villa Amistà agli agenti dell'anti-terrorismo Piano straordinario allo Stadio, giornalisti e tv da tutto il mondo

VERONA Il «CR7 day» è iniziato ieri a Villa Amistà, in quel di Corrubio di Negarine. San Pietro in Cariano, sede del ritiro della Juventus: era il tardo pomeriggio, arrivava il pullman bianconero e già c'era una folla ben nutrita a caccia di selfie, autografi, acchiocchini di Cristiano Ronaldo. Folla che si ripresenterà ai cancelli della villa già stamattina. Folla che poi si sposterà dalla Valpolicella alla città, verso lo stadio. Dove il can-can per il debutto in Italia di CR7 prenderà corpo molto prima del fischio d'inizio dell'arbitro Pasqua. Diciamo poco dopo le 13, quando sarà sgomberato il tradizionale mercato del sabato intorno al Bentelegodi. E già da quel momento lì che ci si potrà mettere avanti con la tabella di marcia per avvicinarsi al luogo del grande evento. L'ha consigliato la stessa polizia municipale: chi può cerci di arrivare allo

stadio almeno tre ore prima del match, ossia alle 15. Perché non ci sarà niente di normale in questo sabato al quartiere Stadio. Un sabato da 32 mila spettatori per una partita di calcio, Chievo-Juventus, e da unità antiterrorismo tutt'intorno. Un sabato da bagarini, quei bagarini che proveranno a ingrosciare i tanti rimasti esclusi dalla corsa al biglietto: occhio, perché c'è il rischio d'incappare in tagliandi falsi.

Di sicuro, per il «CR7 day», c'è il rischio di rimanere imbottigliati nel traffico. Meglio,

32.000

Gli spettatori che oggi pomeriggio assisteranno al debutto nel campionato italiano di Cristiano Ronaldo in Chievo-Juventus

duque, ricapitolare l'agenda. Ci sono tre parcheggi intorno al Bentelegodi, TA, il B e il C. Appena quei parcheggi andranno esauriti, scaterà il blocco al traffico nell'intero quartiere, eccetto che per i residenti e ovviamente i mezzi pubblici. Quando succederà? Si prevede già nelle primissime ore del pomeriggio: a quel punto ecco la chiusura degli incroci di via Sogare (verso via Spianà e via Sturzo), di via San Marco (verso via Sturzo, via Verza, via Camuzzone, via Longhena, via Sogare e via Pirandello), di via Albere (verso via Palladio, via Negrelli, via Camuzzone, via Vasari e via delle Coste), di via Morelli (verso piazzale Guardini), della rotonda Piccoli (verso via Galliano) e di piazzale XV Aprile (verso via Palladio), così come dell'uscita «stadio» della tangenziale Nord. Tutto ciò si traduce nel consiglio diffuso per tutta la



Sborcina
È lutto nazionale, anche il calcio oggi si doveva fermare

settimana da Comune e prefettura: evitare di cercare parcheggio in zona stadio privilegiando altre aree (Porta Palio, ad esempio) per poi raggiungere il Bentelegodi a piedi, oppure utilizzare i mezzi a due ruote o il trasporto pubblico, e per chi arriverà dalla provincia, evitare la rete autostradale A4 e Autostrada, che per il weekend è già stata indicata da «bollino nero». A tal proposito, va aperta una parentesi. «Bollino nero», sì, perché non c'è solo Chievo-Juventus e il debutto di Cristiano Ronaldo. Nel cartellone della giornata, infatti, anche il Nabucco in Arena, sissera, e prima, alle 16, sempre in Piazza Bra, la manifestazione di solidarietà verso la coppia gay aggredita qualche giorno fa in centro.

La solidarietà verso la tragedia di Genova, invece, ha spinto ieri il sindaco Federico Sbordana a pungerne i vertici del pallone. «Domani (oreg, ndr) tutta l'Italia si stringe idealmente a Genova e ai parenti delle vittime del crollo del ponte Morandi. Giusto indicare il lutto nazionale, cui avrebbe potuto partecipare per intero anche il mondo del calcio: fermare le partite di campionato sarebbe stato un grande gesto». Si fermano solo Milan-Genova e Sampdoria-Fiorentina. Non si ferma invece il «CR7 day», che sarà documentato da 435 giornalisti da tutto il mondo (Cina, Giappone, Egitto, Portogallo, Spagna, Germania, Inghilterra, Olanda, Svezia), 70 fotografi, due tribù portoghesi e spagnole, una filigrana inglese e, dagli Usa, l'ESPN. Dei biglietti c'è già accenno. La vendita abusiva da parte dei bagarini sarà contrastata dagli agenti delle forze dell'ordine (idem la presenza di ambulanti non autorizzati di merchandising e bevande). Il Bentelegodi sarà esamato, ieri sul sito internet ufficiale Listicket, unico canale autorizzato alla vendita, sono andati via anche gli ultimi posti in Poltronissime Sud. Andrà così in archivio l'impossibilità delle rivendite secondarie, cioè di quei portali online su cui i tagliandi per il match sono stati offerti anche a 700 euro.

M.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA